



Non si va a Canossa per le sete di Matilde



Parcae – Le sete di Matilde

Non è necessario recarsi a Canossa per ammirare **“Le sete di Matilde”**; infatti basta visitare la bella mostra in corso sino al 31 Ottobre al Museo Civico Polironiano di San Benedetto Po (MN). Nel 900° anniversario della morte della celebre Grancontessa, in suo omaggio sono esposti i foulard della collezione Parcae A/I 2015 che traggono ispirazione dagli stilemi dell’XI secolo in cui visse la potente feudataria, fervida sostenitrice del Papato, regnante per 40 anni, la quale arrivò a dominare tutti i territori italici a nord degli Stati della Chiesa (nel 1076 entrò in possesso di un territorio che comprendeva la Lombardia, l’Emilia, la Romagna e la Toscana, il cui centro era a Canossa, nell’Appennino reggiano).

Il monastero di San Benedetto Polirone fu uno dei luoghi più cari a Matilde e qui ora, nelle celle e nelle sale dell’antico complesso conventuale, si possono trovare, fra l’altro, l’abito confezionato ad hoc per questa occasione (la sovrana avrebbe apprezzato il gesto galante) e pregiate sete come “L’oro di Orval (La Fiuma)” e “le Virtù di Matilde”, che poi saranno donati al Museo assieme a vari disegni.

La mostra si avvale del contributo creativo di **Ahmad e Nour Daher** (fratello e sorella di



Non si va a Canossa per le sete di Matilde

origini libanesi) e **Iacopo Cassigoli** – sono loro le Parcae, brand prodotto e distribuito dal vulcanico imprenditore/talent-scout **Giambattista Tirelli** – 3 giovani designer che sono rimasti affascinati dal personaggio della fiera nobildonna e hanno immaginato di ricreare il suo mondo attraverso i foulard. Donde la scelta di simboli e spunti iconografici da sempre attribuiti a Matilde che si riscoprono nella grafica (contemporanea, ma dal cuore antico): dal serpente sapienziale agli emblemi della Temperanza come la spada fasciata, alla melagrana, ai frammenti architettonici ed agli spunti pittorici legati ai castelli canossiani e alle città della Marca. Sono tutti elementi che, come tasselli di un mosaico, compongono ardite fantasie e raccontano per immagini la storia della “Regina d’Italia” (tale fu nominata Matilde da Enrico V).

La collezione di foulard in mostra propone nuovi tessuti per esaltare disegni e colori: al raso e allo chiffon che sono il “marchio di fabbrica” della maison Parcae, si sono aggiunti la garza di lana, l’abbinamento lana vergine-mohair e perfino il prezioso binomio cashmere-seta. La lavorazione è rigorosamente artigianale e interamente made in Italy. L’ampiezza dei foulard (138×138 cm nella versione quadrata, 69×250 e 69×200 in quella rettangolare) permette di indossarli come sciarpe e addirittura come cappe. L’obiettivo è una versatilità che possa andare incontro al desiderio di conquistare non solo il mercato europeo, ma anche quello medio-orientale.

Il logo del marchio Parcae, il Bombix Mori ossia la farfalla della seta che si staglia su fondo nero, ben si presta a rappresentare la metamorfosi e la rinascita che si confanno al modello femminile archetipico di Matilde. Alla contessa, in effetti, sono riferite diverse leggende narrate nei foulard, come quella dell’anello di Orval,



Logo di Parcae



perso da lei stessa e riportatole da un pesce.

La Olmar&Mirta Spa che commercializza le Parcae è nata negli anni '90 per iniziativa del mantovano Giambattista Tirelli e di sua moglie Mirta Grana ed ha sede a Concordia sulla Secchia (MO). Oggi conta 110 dipendenti ed è licenziataria di grandi griffe della moda tra cui Rick Owens, Gareth Pugh, Matteo Pecoraro e Riccardo Tisci prima del suo passaggio a Givenchy. Da ricordare che nel 2012 Tirelli ha pure acquisito lo storico marchio Gentryportofino (collezione disegnata a suo tempo da Gianfranco Ferrè, Enrico Coveri, Martin Margiela).

Il Museo Civico Polironiano che ospita la mostra “Le sete di Matilde” ha sede negli ambienti che furono i dormitori del monastero benedettino fondato nel 1007 da Tedaldo di Canossa, nonno della “Magna Comitissa”, sull’isola che sorgeva tra il fiume Po e il Lirone. Per l’impegno religioso, politico e culturale il luogo ha giocato un ruolo fondamentale nella storia del monachesimo fino alla sua soppressione (1797) a seguito dei famigerati decreti napoleonici. Attualmente questa istituzione è uno dei maggiori musei etnografici d’Italia, con oltre 13 mila oggetti che documentano la storia e la tradizione della pianura fluviale del Po. Nella chiesa di Santa Maria, parte del complesso claustrale, fino al 1632 era custodito il corpo di Matilde, prima che venisse traslato a Roma nella Basilica di San Pietro.

La Grancontessa Matilde fu certamente una delle figure più importanti e interessanti del nostro Medioevo, riuscendo a destreggiarsi abilmente tra scontri e intrighi ed a dimostrare, lei donna, una notevole capacità di governo associata ad una solida fede, oltre ad un forza d’animo eccezionale che le consentì di sopportare pesanti umiliazioni e afflizioni, meritandosi il sincero affetto dei suoi sudditi. “Forte e dolce come la seta” l’avrebbe definita il poeta Nazim Hikmet. Come la seta, appunto.



Non si va a Canossa per le sete di Matilde

